

XXVII FESTIVAL € 2023 IL TEMPORALE INTERNAZIONALE DI MUSICA DA CAMERA

EVENTI



INGRESSO LIBERO



FEUERFEST



Comune di Bentivoglio



Comune di San Giorgio di Piano



CENTRO CECO
ROMA



UNIONE
RENO GALLIERA



CITTÀ
METROPOLITANA
DI BOLOGNA



ISTITUZIONE VILLA SMERALDI
Museo della Civiltà Contadina

XXVII

FESTIVAL INTERNAZIONALE
DI MUSICA DA CAMERA



Associazione culturale

“IL TEMPORALE”

Via Berlinguer 7

40010 Bentivoglio (BO)

Per informazioni:

www.iltemporale.it

info@iltemporale.it

Direzione Artistica:

MARZIA BALDASSARRI

Consulenza Artistica:

CHIARA SOLDATI, ERIKA SEBASTIANI

Segreteria Artistica:

ANNA MARIA DEMARIA

MONICA DEMARIA

Progetto grafico:

IMMAGINA di Marisa Moscatelli

Consiglio direttivo:

VITO RORRO, EMILIANO BERNAGOZZI,

STEFANIA BETTONI, VERONICA LODI

FEUERFEST

Siamo lieti di darvi il benvenuto alla XXVII edizione del Festival di Musica da Camera di Bentivoglio che quest'anno abbiamo voluto chiamare “Feuerfest”!

“Feuerfest” è un termine tedesco che significa “resistente al fuoco”, ma è anche il titolo di una Polka francese scritta nel 1869 da Josef Strauss (1827-1870). Sarà proprio con la Polka “Feuerfest” che l'Orchestra Giovanile BenTiVoglio saluterà questa edizione del Festival, facendo risuonare ritmicamente una vera e propria incudine, come dedica al mestiere del fabbro tanto caro al nostro territorio.

Questo Festival celebra la musica da camera in tutte le sue sfumature, portando in scena quattro concerti unici che spaziano dalla magia di Praga all'intensità dell'amore tra Clara e Robert Schumann, dall'esplorazione dei legami tra il teatro e il cinema al vibrante Fuoco di “Feuerfest”. Inizieremo il nostro viaggio con l'incantevole suono di Ambroš Duo Prague, un duo di musicisti straordinari che ci trasporteranno nella magica atmosfera di Praga. Con oltre vent'anni di successo internazionale, il violinista Miroslav Ambroš e la pianista Zuzana Ambrošová ci incanteranno con la loro abilità virtuosistica ed il loro repertorio affascinante. È un onore presentare questi vincitori di prestigiosi concorsi internazionali nella scena mondiale. La storia d'amore appassionata e tormentata tra Clara e Robert Schumann sarà al centro del secondo concerto, eseguito dal Parsifal Piano Trio. Questo giovane trio ci farà rivivere l'amore e la musica di questa straordinaria coppia di musicisti, offrendo una prospettiva unica sulla loro relazione e il loro contributo alla storia della musica. Il Petronius Brass ci guiderà attraverso un percorso musicale che esplora il legame tra il teatro e il cinema. Attraverso brani trascritti per ottoni di melodie celebri del melodramma e musiche di film iconici, questo concerto ci immergerà in un mondo di emozioni e narrazioni attraverso la musica. Chiuderemo il festival con l'Orchestra Giovanile BenTiVoglio, che ci presenterà il nuovo programma sinfonico. Questi giovani talenti hanno dimostrato una dedizione straordinaria alla musica, conquistando premi, riconoscimenti e applausi anche oltre frontiera. Il loro concerto “Feuerfest” ci porterà in un viaggio attraverso generi ed epoche musicali diverse.

Ogni concerto sarà arricchito da una poesia boema e da un acquerello dell'artista ceco Andrea Louis Ballardini (1960), frutto di cura e dedizione da parte dell'Associazione Culturale Italo-Ceca LUCERNA di Bologna, che da molti anni collabora in progetti di scambio con l'Associazione “IL TEMPORALE”. In questo modo, il Festival di Musica da Camera “Feuerfest” e la poesia potranno condividere un legame attraverso il tema centrale del fuoco, che si traduce in una profonda esplorazione delle emozioni umane e della creatività artistica. Questa connessione arricchisce l'esperienza del Festival ed offre un contesto poetico alle esibizioni musicali, creando un'esperienza culturale multisensoriale e coinvolgente. Le fiamme del fuoco infatti simboleggiano l'ardore dei poeti mentre esprimono i loro sentimenti attraverso le parole, ricordando a tutti noi, musicisti e spettatori, che ci si può sentire irresistibilmente attratti dal fuoco, ma la vera forza sta nell'essere resistenti, dominandolo senza bruciarsi.

Chiara Soldati

Quattro poesie e quattro acquarelli boemi

(a cura di Associazione culturale italo-ceca LUCERNA di Bologna)

L'attenzione al paesaggio e alla natura sono una costante della cultura boema. Sono foreste, fiumi lenti, specchi di stagni e laghi silenziosi, campi tra basse colline, strade orlate da alberi di mele e ciliegi che s'incontrano senza contrasti apparenti con villaggi e piccole città dai tetti rossi spioventi, segnate dai campanili a cipolla delle tante chiesette barocche, i castelli di pietra disseminati sulle alture. Essi formano l'immagine più autentica della Boemia e diventano una melodia che impregna l'anima del viandante occasionale come quella dei suoi poeti, musicisti e artisti.



Andrea Louis Ballardini (1960)
Estate in Boemia (Villaggio della Boemia settentrionale), matita, acquarello, 2023.

František Hrubín (Praga 1910 – České Budějovice 1971)

Pastello paradisiaco

*Aghi di pino ti tritavo con le palme
sul corpo nudo. Profumava come un bosco.
Io – fiume scorrevo attraverso Te.
Cielo corporeo. Cielo senza cielo.*

*Pur le bestie sortivano
nelle notti calde dalle tue fratte
e si dissetavano in me...
E il cuore, ciottolo sul mio fondo,
si mosse nel muschioso lezzo di pesce
con nostalgia umana –*

*ché il mio specchio d'acqua
non discerne dalle stelle
gli occhi delle fiere,
ché scorro attraverso te
senza sapere da dove
né per dove.*

Traduzione dal ceco: Corrado Bignami



La magia di Praga

Ambroš Duo Prague

Miroslav Ambroš, violino
Zuzana Ambrošová, pianoforte

ore 17.00
DOMENICA 12 NOVEMBRE 2023
Villa Smeraldi, San Marino di Bentivoglio

Niccolò Paganini
Giuseppe Tartini
Antonín Dvořák

Cantabile - Monika Fenyeseová - piano
Sonata in G minor "Devil's Trill"
Sonatina G major op. 100
Allegro risoluto
Larghetto
Scherzo

Josef Suk
Bedřich Smetana

Romance
From my homeland - Two duos
1. Moderato
2. Andantino

Juraj Filas
Antonio Bazzini

Les Adieux
La ronde des Lutins

Nei concerti in giro per il mondo il Duo Ambroš ama presentare e suonare principalmente opere di compositori cechi, nelle quali si riflettono il carattere della Nazione, la sua creatività, la tradizione musicale delle danze e del canto popolare. Miroslav Ambroš ha avuto la fortuna di aver studiato e di essersi esibito in concerto con un leggendario violinista, il Maestro Josef Suk, pronipote di Antonín Dvořák e nipote del compositore Josef Suk, autori che potremo ascoltare in questo concerto. Non mancheranno anche musiche di compositori italiani, in particolare Nicolò Paganini (del quale Miroslav Ambroš suonerà il Cantabile con la pianista cieca e bolognese Monika Fenyeseová) e Antonio Bazzini. Del compositore barocco Giuseppe Tartini, il brano preferito è Il trillo del Diavolo, un pezzo virtuosistico e molto audace per il suo tempo.



Andrea Louis Ballardini (1960)
Sera a Praga (Veduta del Castello di Praga dal Vigneto del Re), matita acquarello, 2018.

Ludvík Kundera (Brno 1920 – Boskovice 2010)

Silenzio del frutteto d'ottobre

*Una farfalla erratica
da nessun luogo a nessun luogo
occe senza far rumore lavoran nel fogliame
canto d'uccelli:
tagliato sotto da una sega circolare
in lontananza vanno sferragliando treni
l'aria avvolge gli alberi
di luce
le genti:
scorrevoli bianchi bersagli sull'orizzonte
i battitori sinora non battono sui tronchi coi bastoni
i caprioli:
arrivano a dieci passi
poi s'allontanano e curiosano castani scuri
i fagiani
tagliano di traverso la poesia
hanno in questo un diritto colorato*

Traduzione dal ceco: Corrado Bignami

Clara e Robert



Parsifal Piano Trio

Jalle Feest, violino

Emilia Slugocka, violoncello

Anna Paola Milea, pianoforte

ore 17.00

DOMENICA 26 NOVEMBRE 2023
Villa Smeraldi, San Marino di Bentivoglio

Robert Schumann

Phantasiestücke op. 88

Romanze: nicht schnell, mit innigem Ausdruck

Humoreske: Lebhaft

Duett: Langsam und mit Ausdruck

Finale: Im Marsch -Tempo

Clara Wieck – Schumann

Tre Romanze op. 22 per violino e pianoforte

Andante molto

Allegretto

Leidenschaftlich schnell

Robert Schumann

Adagio e Allegro op. 70 per violoncello e pianoforte

Clara Wieck – Schumann

Trio in Sol minore op.17

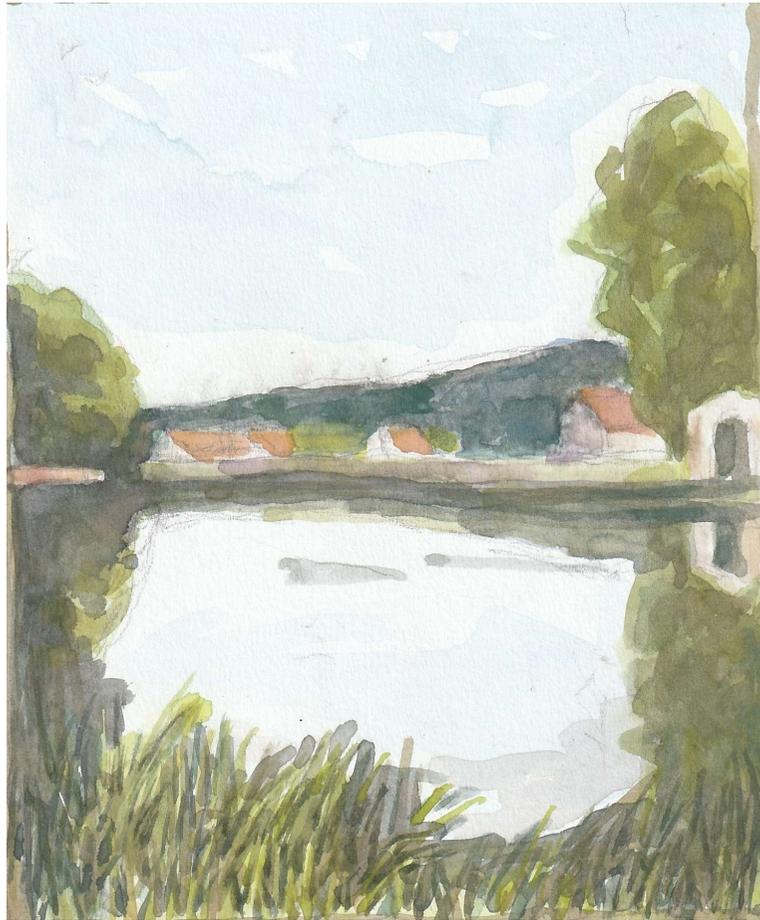
Allegro moderato

Scherzo. Tempo di Menuetto

Andante

Allegretto

Il giovane pianista e compositore tedesco Robert Schumann conosce Clara Wieck, figlia del suo insegnante di pianoforte e anch'ella eccezionale pianista, quando lui ha 20 anni e lei nove di meno. L'amore tra i due fiorisce più tardi e viene a lungo ostacolato dal padre di lei che intuisce già lo squilibrio mentale del giovane; i due convolano infine a nozze nel 1840. Hanno due personalità contrastanti: Robert è incosciente, esuberante, un rivoluzionario dal punto di vista musicale; Clara è più metodica, a tratti stacanovista. Hanno in comune una determinazione non comune e la passione totalizzante per la musica. Clara, figura straordinaria e emblema estremamente contemporaneo di donna scissa tra volontà di proseguire la sua carriera musicale e quella di dedicarsi alla famiglia e soprattutto a Robert, arrivando a dubitare del suo stesso talento pur di far spazio al marito. «Una donna non dovrebbe desiderare di comporre, mai una è stata capace di farlo, dovrei essere io quell'una? Sarebbe arrogante crederlo – scrisse – Che sia Robert a creare, sempre! Questo deve rendermi sempre felice».



Andrea Louis Ballardini (1960)
Lo stagno (Paesaggio della Boemia meridionale), matita, acquarello, 2023.

Karel Hynek Mácha (Praga 1810 – Litoměřice 1836)

Maggio

*Era tarda sera – primo maggio
Maggio di sera - tempo d'amore.
Della tortora all'amore la voce chiamava,
dove un bosco di pini profumava.
D'amore il muschio mite sussurava;
l'albero fiorito il dolore d'amore sfalsava,
alla rosa il suo amore l'usignolo cantava,
e in sospiri odorosi lei glielo palesava.
Liscio il lago nei cespugli ombrosi
cupo un dolore segreto echeggiava,
la riva tutt'intorno li abbracciava;
e i soli chiari d'altri mondi
tra nastri cilestri erravano,
e là qual lacrime d'amore ardevano.*

Traduzione dal ceco: Corrado Bignami



Dal Teatro al Cinema

Petronius Brass

Alberto Astolfi, tromba

Luigi Zardi, tromba

Sergio Boni, corno

Cesare Rinaldi, trombone

Gianluigi Paganelli, basso tuba

Stefano Forlani, percussioni

ore 17.00

DOMENICA 3 DICEMBRE 2023

Sala Giulietta Masina, San Giorgio di Piano

Claudio Monteverdi

Gioacchino Rossini

Gioacchino Rossini

Georges Bizet

Giuseppe Verdi

Giacomo Puccini

Franz Lehàr

Leonard Bernstein

Henry Mancini

Nino Rota

Scott Joplin

Ennio Morricone

da Orfeo "Toccata"

da Guglielmo Tell "Overture"

dal Barbiere di Siviglia "Largo al Factotum"

da Carmen "Carmen Suite"

da Aida "Marcia Trionfale"

da Norma "Nessun Dorma"

da La Vedova Allegra "Portpourri"

America

La Pantera Rosa

Otto e Mezzo

La stangata

Morricone Portrait

Dal "teatro al cinema" è un percorso di esplorazione del rapporto tra due mondi spesso contigui, talvolta in conflitto e fonte di continuo, vicendevole, nutrimento.

Per iniziare proponiamo una serie di brani trascritti per ottoni di melodie celebri della storia del melodramma a cui seguiranno brani di film di successo rappresentati nelle sale cinematografiche, in un percorso che va dal XVII secolo ai giorni d'oggi.



Andrea Louis Ballardini (1960)
Villaggio nei Sudeti (Boemia settentrionale), matita, acquarello, 2023.

František Halas (Brno 1901 – Praga 1949)

Benvenuti nel bosco

*La cutrettola
Chi va là-chi va là
Il cuculo
Mo-nello Mo-nello
Il luccherino
Vien lo stra- niero-niero
Il tordo
Lascialo venire Son qua io Son qua io
La cinciallegra
Di chi sei Di chi Sei-Fila via-Via fila
La ghiandaia
Ha il frac-frac-frac
Il torcicollo
Si-si-si
L'allodola
Si dà al bel tempo-si dà al bel tempo
Lo spioncello
Sbaglierà-Sbaglierà
Il canapino
Vecchia-ccio Vecchia-ccio
Il fringuello
Bir-bir-ba birbante
L'orologio
Vuole una birra-una birra*

Traduzione dal ceco: Corrado Bignami



FEUERFEST



Orchestra Giovanile BenTiVoglio

Direttore **Emiliano Bernagozzi**

ore 17.00
DOMENICA 17 DICEMBRE 2023
Sala Giulietta Masina, San Giorgio di Piano



Wolfgang Amadeus Mozart

dalla **Serenata Eine Kleine Nachtmusik K 525**
I mov. (Allegro)

Franz Schubert

Rosamunde overture

Ludwig van Beethoven

dalla **sinfonia n. 1 in C maggiore**
I mov. (Adagio molto-Allegro con brio)

Edvard Grieg

Peer Gynt Suite n. 1 op. 46
I Morning mood - II Ase's Death
III Anitra's Dance
IV In the Hall of the Mountain King

Klaus Badelt

Pirates of the Caribbean Medley arr. Ted Ricketts

Peter Martin

Arioso

Josef Strauss

"Fuerfest!" (polka francese op. 269)
*Includine solista **Simone Apparuti***

Michael Story

It's About Time

Ralph Ford

Go west!
*Ocarina solista **Samuele Mantovani***

Il nuovo programma sinfonico dell'Orchestra Giovanile BenTiVoglio affronta autori e generi di grande prestigio e difficoltà, questo anche grazie ad un anno intenso, ricco di attività, viaggi e gratificazioni che hanno fatto crescere il livello artistico e la coesione dei ragazzi. Nel 2023 abbiamo realizzato ben tre residenze artistiche nelle quali i ragazzi hanno passato intere settimane a studiare e suonare insieme, vinto il primo premio assoluto al Concorso Alberghini di Portomaggiore, compiuto una bellissima tournée in Germania con cinque concerti in sei giorni in un viaggio attraverso Baviera e Sassonia grazie al contributo del MAECI, Ministero degli Esteri per gli scambi giovanili e pubblicato il primo cd dell'Orchestra in formazione sinfonica: "It's About Time".

"FEUERFEST!"

"Feuerfest!" è il titolo di una Polka francese scritta nel 1869 da Josef Strauß (1827-1870) in occasione della vendita della ventimillesima cassaforte in ferro di un'azienda viennese. Come effetto particolare, e come dedica al mestiere del fabbro, durante tutta la composizione si sente risuonare ritmicamente una incudine.

C'ERA UNA VOLTA (E C'È ANCORA) UN'INCUDINE

Vi state chiedendo come sono finita in mezzo ad un'Orchestra Sinfonica contornata da ragazzi che hanno quasi 100 anni meno di me?

In effetti io non sono una tipa da teatri o sale da musica, io vengo da una bottega da fabbro, anche se negli ultimi 40 anni ho sonnecchiato vicino ad un caminetto, accanto ad un martello posato placido al mio fianco.



Incudine usata durante l'esecuzione di "Feuerfest!"

Visto però che mi hanno portata alla ribalta mi sembra doveroso presentarmi: sono un'Incudine, un attrezzo usato dal fabbro - mestiere ormai dimenticato - per la lavorazione del ferro.

Sono nata nel 1912 in Francia, in Borgogna, negli stabilimenti A. Perrin di Til-Châtel (Rue de la Forge, mica scherziamo); come poi sia finita alla Fabbreteria, piccolissimo borgo di Bentivoglio, è un mistero, ma nella mia stessa bottega c'era anche un'altra incudine, un bel po' più grande di me e per questo più professionale ed altezzosa (sfido, lei stava immobile e fissata ad una zocca di legno). Anche lei era francese; veniva dalla Loira, dalle Usines Firminy AFY.

Due incudini francesi alla Fabbreteria di Bentivoglio, mah. Forse eravamo là per la nostra forma perfetta, per la qualità del materiale con cui siamo fatte, o forse chissà perché, di sicuro non è rimasto nessuno a cui chiedere, per cui la storia ve la racconto io.

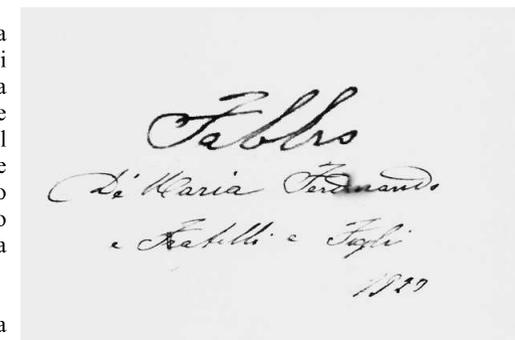
Cent'anni fa la nostra era una bottega di famiglia, i De' Maria, ed i fabbri che ci lavoravano erano 3 fratelli che avevano come assistenti i 2 figli del fratello maggiore, capo-bottega in quanto primogenito. Nella loro famiglia fare il fabbro era una tradizione, già 5 generazioni si erano avvicinate portando avanti quel mestiere fra San Marino e Saletto e prima ancora a Lovoletto o forse a Ca' de' Fabbri.

Cinque generazioni per un totale di almeno 12 fabbri della stessa famiglia, tutti sempre impegnati in una

"Fabbreteria"; ce ne erano tante all'epoca e a guardare con attenzione la cartina geografica, diverse sono rimaste nei nomi di località, fermate di autobus o trattorie.

Una volta, in ogni paese, vicino alle stazioni di posta o dove c'era un'osteria o una locanda, c'era sempre almeno una Fabbreteria. Solitamente di fianco al fabbro c'era anche il falegname affinché i carri potessero essere riparati contemporaneamente alla ferratura del cavallo.

Nella bottega del fabbro c'era la fucina, una specie di camino in cui ardeva il fuoco di carbone. Posto sulla fucina, il ferro diventava prima rosso, poi arancione, poi giallo e infine bianco. Quando il colore era giallo-bianco il ferro era alla giusta temperatura per essere malleabile e lavorato; veniva allora modellato sull'incudine a colpi di mazza e martello, piegato e sagomato con le pinze per prendere la forma desiderata.



Intestazione nota di conto del 1920

Noi due incudini stavamo insieme solo alla notte, in bottega, perché di giorno io mi spostavo, stavo all'esterno sotto al portico oppure andavo via con il fabbro. Ero quella piccolina, pur con i miei 34 kg di peso. Lei (l'altra) rimaneva dentro alla bottega, nella buia e fuliginosa fucina, rischiarata ogni tanto dai bagliori delle braci e dei ferri arroventati.



Incudine Firminy con mazza



La protagonista, l'incudine A.Perrin 1912, assieme ad altri attrezzi del fabbro

Il lavoro richiedeva capacità professionale e impegnava molto anche dal punto di vista fisico. Quei tre fabbri più anziani, fratelli fra di loro e quasi cinquantenni all'epoca, amavano dar sfoggio della loro arte e professionalità battendo ritmicamente, ed a tempo fra di loro, con i suoni ora cupi ora argenti dei martelli, fra le scie luminose delle scintille.

Dicevano che fosse uno spettacolo vederli e starli ad ascoltare...

I fabbri costruivano gli oggetti usati dai contadini nelle campagne: zappe, picconi, falci, vomeri per gli aratri, anelli di catene e catenacci, ma anche piccoli oggetti per la cucina, serrature per porte e chiodi di tutti i tipi, inferriate e ringhiere e pure elementi più nobili come cancellate per le chiese.

Ma il lavoro che mi piaceva di più erano i ferri per i cavalli. Era un'operazione quasi quotidiana quando l'unico mezzo di locomozione era il carro trainato dai cavalli, asini e muli.

Il fabbro, da un pezzo di metallo, sapeva ricavare a forza di fuoco, martello e incudine dei ferri perfetti su misura, su misura perché ogni animale aveva le sue caratteristiche e le sue esigenze; i ferri erano "le scarpe" indispensabili affinché gli equini potessero camminare a lungo senza consumare lo zoccolo.

Ricordo ancora le due pareti della bottega coperte di ferri già pronti, accoppiati a due a due sullo stesso chiodo. Ogni coppia diversa dalle altre, c'erano i ferri anteriori e posteriori, quelli da ghiaia e quelli da ghiaccio, quelli da cavallo da traino, da cavalcata, ma anche da asino e da mulo. I puledri no, quelli correvano sferrati sui prati.

C'erano talmente tanti ferri che nessuno riusciva mai a contarli. Chi diceva 200, chi diceva 300. Ma non c'era tempo da perdere a fare gli inventari, di giorno si lavorava duramente in fucina e dopo cena si ferravano i cavalli che fuori in fila nitivano impazienti perché volevano tornare nella loro stalla.

Tempi ormai andati, quei fabbri e le loro Fabbrerie sono solo ricordi sbiaditi di un mondo che fu; sono rimasta io e oggi per un attimo farò riecheggiare quei colpi e quei suoni dimenticati. A proposito, mi hanno detto che la mia nota è un fa diesis calante, tenetelo a mente qualsiasi cosa questo voglia dire.

Anna Maria Demaria



Piccola sezione di vecchia cancellata costruita nel 1926
Particolare di una foglia della cancellata



Interno del portone della bottega con ancora gli appunti scritti a gesso sul legno
Serratura e chiave del portone della bottega del fabbro

Tourneè dell'Orchestra Giovanile BenTiVoglio in Germania



7 settembre 2023
EIBELSTADT
Kindergarten



7 settembre 2023
WURZBURG
Caritas



7 settembre 2023
WURZBURG
Kirche St. Peter und Paul



8 settembre 2023
CHEMNITZ
Rosenhoffest



9 settembre 2023
CHEMNITZ
Städtische Musikschule



10 settembre 2023
EIBELSTADT
Stadtpfarrkirche



MAIN POST

GESTELLT

EIBELSTADT

Zu Gast bei Freunden

Foto: Robert Koch | Konzert in Eibelstadt.

Von Pressemitteilung
12.09.2023 | aktualisiert: 16.09.2023 03:01
UW

Unter dem Motto "Orchester ohne Grenzen - 2000 Kilometer Klang von der Emilia Romagna bis nach Sachsen und Sachsen" machten sich 40 junge Musikerinnen und Musiker unter der Leitung von Emiliano Bernagozzi auf eine Reise nach Deutschland, die vom italienischen Außenministerium und der Region Emilia-Romagna gefördert wurde.

Nach Konzerten in Eibelstadter Kindergarten und bei der Caritas und in der Kirche St. Peter und Paul in Würzburg, traten die Jugendlichen bei zwei Konzerten in Chemnitz auf.

Die Krönung der Reise war jedoch das Abschlusskonzert in der voll besetzten Stadtpfarrkirche Eibelstadt.

Die "Kleine Nachtmusik" von Mozart, der 1. Satz der Symphonie Nr. 1 von Beethoven und die Peer-Gynt-Suite von E. Grieg standen am Beginn des Abends. In drei wunderbaren Arrangements von "It's about time", "Go West" und den "Pirates of the Caribbean" zeigten die jungen Orchestermitglieder, dass ihnen nicht nur Klavierspiel liegt. In der Amboss-Polka von Josef Strauß am Ende erklang ein echter Amboss aus einer ehemaligen Schmiede in Bentivoglio. Das Publikum begleitete die Polka mit rhythmischen Klatschen und begeistertem Applaus. Als die Eibelstadter Weinprinzessin Alicia bei der Zugabe als Solistin am Amboss auftrat, kannte die Begeisterung keine Grenzen mehr.